

ANTIQUARIATO

NUMERO 293 SETTEMBRE 2005 - EURO 4,90 (IN ITALIA)

ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO



Blu & oro

per arredi francesi

Jan van Eyck

XXIV Biennale di Firenze

Gli intarsi di Prinotto

Speciale Mercanteinfiera

Printed in Italy - Sped. in A.P. - D.L. 35/2002 art. 1, comma 1, DCB Milano

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI





Carta d'identità

Autore L'ebanista Luigi Prinotto, attivo nel Settecento in Piemonte.

Epoca 1723. Un documento che risale al dicembre di questo stesso anno attesta l'avvenuto pagamento a Prinotto per il mobile che presentiamo.

Stile Scrivania da parete barocca, di forma squadrata, con ribalta e gambe arcuate.

Materiali Impiallacciatura in ebano e in palissandro; avorio intarsiato e bronzo dorato.

Dimensioni Altezza cm 98, lunghezza cm 99 e profondità cm 44.

Provenienza È stata costruita su commissione del principe di Piemonte, poi diventato re Carlo Emanuele III.

Dove si trova Fa parte delle collezioni custodite nel Palazzo Reale di Torino.



PIÙ UNICO CHE RARO

L'assedio di Torino

La difesa della città dall'attacco dell'esercito franco-spagnolo, nel 1706, rievocata nei pannelli in avorio istoriato che rivestono una preziosissima scrivania da parete. Realizzato da Luigi Prinotto nel 1723, questo mobile offre un esempio eloquente del virtuosismo raggiunto dall'ebanisteria piemontese fra il XVII e il XVIII secolo

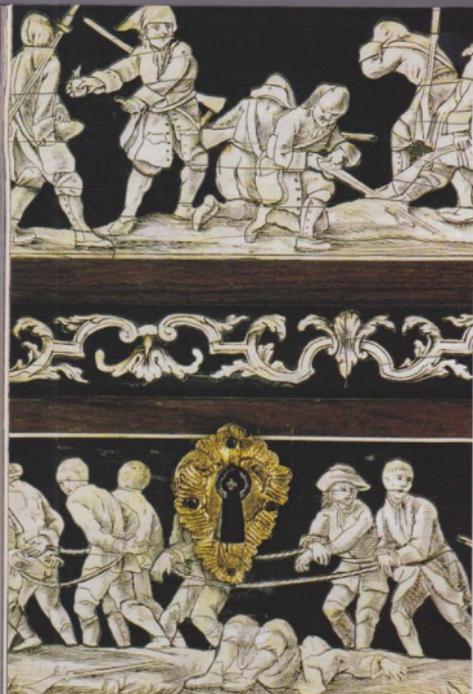
DI MARIA LUISA MAGAGNOLI FOTOGRAFIE DI MASSIMO RIPANI

Della lunga e ricchissima storia professionale di Luigi Prinotto non sono ancora noti tutti gli elementi fondamentali. Come ricorda lo storico dell'arte Alvar González-Palacios nello studio a lui dedicato, pubblicato nel volume "Pietro Piffetti e gli ebanisti a Torino 1670-1836" si sa che era diventato maestro ebanista nel 1712 e che risultava ancora attivo verso la fine degli anni Settanta, ma molti mobili riconducibili al suo laboratorio

In questa foto: primo piano su una delle due teste di donna con una ghirlanda fra i capelli, eseguita in bronzo dorato.

restano in attesa di un'attribuzione definitiva. Non pochi infatti erano i maestri artigiani attivi in Piemonte, artefici di mobili che presentavano punti di contatto con i suoi. Il più famoso esponente dell'epoca resta comunque Pietro Piffetti la cui statura ha raggiunto un livello internazionale. A tutt'oggi una delle opere più famose del Prinotto, oltre al monumentale pregadio (a tre pareti, con una nicchia e un ingnocchiatoio) realizzato per

Ornato gli spigoli anteriori nella parte mediana. Anche le serrature sono eseguite nel medesimo materiale.



la regina nel periodo 1732-34, è la preziosa scrivania da parete che presentiamo nel nostro servizio. Si tratta di un mobile datato 1723, impiallacciato in ebano e palissandro con raffinati intarsi in avorio e applicazioni in bronzo dorato. La struttura è di forma squadrata e poggia su quattro gambe snelle e arcuate che terminano con piedi caprini rivestiti in bronzo dorato. Dotato di una ribalta che, se aperta, mette in evidenza vani, tiretti e un piano scorrevole, nella parte mediana presenta tre cassetti di diverse dimensioni, al di sotto dei quali si staglia un piccolo grembiule sagomato. La scrivania è resa ancora più preziosa dal rivestimento a pannelli in avorio finemente

In alto: dettaglio dei pannelli della parte mediana. Scene di guerra rievocano la resistenza della città, iniziata il 14 maggio 1706 e terminata il 7 settembre con la sconfitta dei franco-spagnoli ad opera degli austro-piemontesi.

Le scene centrali sono suddivise e sottolineate da cornici a nastro di fiori e foglie.

La scrivania è interamente impiallacciata in ebano e palissandro.

Una delle due elaborate teste femminili in bronzo dorato che ornano gli spigoli anteriori.

Le gambe snelle e arcuate aggiungono un tocco di ulteriore eleganza alla scrivania.



LA SCRIVANIA FU COMMISSIONATA DAL PRINCIPE DI PIEMONTE

Gli intarsi in avorio graffito raccontano la vittoria dell'esercito austro-piemontese



La ribalta aperta svela vani, tiretti e un pannello. È ornata con una veduta della città fortificata.

I temi decorativi in avorio graffito riproducono gli eventi salienti dell'assedio di Torino del 1706.

Il fronte è ornato da sei pannelli istoriati. La fila inferiore si apre con tre cassetti di diverse misure dalle serrature in bronzo dorato.

Un grembiale sagomato rifinisce la parte mediana e riprende i decori in avorio che caratterizzano l'intero mobile.

La scrivania poggia su quattro piedi caprini eseguiti in bronzo.



ALLE ASTE INTERNAZIONALI

Due bureau à la Mazarine di Luigi Prinotto con decorazioni in avorio



◀ **Ebano, bronzo**
e bois de rose per
il bureau con scene
di caccia. Sotheby's,
Londra, 10.3.1999,
377mila euro circa.



▶ **Bois de rose ed**
ebano per il mobile
con scene belliche,
1725-30. Sotheby's,
Londra, 11.12.2002
234mila euro circa.



Sopra: uno dei lati decorato con cavalli e cavalieri, foglie e fiori.

A sinistra: uno degli spigoli anteriori. Luigi Prinotto, che ebbe una carriera

lunga e feconda (aveva ottenuto la patente di ebanista nel 1712 ed era ancora in attività verso la fine degli anni '70), lavorò in modo continuativo per la Casa reale.

istoriato che rievocano gli episodi salienti dell'assedio di Torino del 1706, uno degli avvenimenti cardine della storia piemontese.

Lunga e cruenta, l'offensiva contro la città aveva avuto inizio il 14 maggio: il territorio era minacciato sul lato occidentale dalla Francia e su quello orientale dall'esercito spagnolo, padrone della Lombardia. Ultimo baluardo di resistenza all'invasione era la Cittadella di Torino (fortificazione eretta oltre un secolo prima) perché altri centri come Susa, Ivrea e Nizza erano stati costretti a capitolare. L'esercito franco-spagnolo poteva contare su quarantamila soldati che combatterono per tutta l'estate contro una milizia cui si era unita la popolazione. Gli assediati erano favoriti da una rete di gallerie che rendevano più difficile l'avanzata del nemico. Lo scontro finale avvenne il 7 settembre, quando le forze austro-piemontesi respinsero la controffensiva dei franco-spagnoli che si videro costretti alla ritirata verso occidente. A questa epopea si era ispirato Luigi Prinotto per la scrivania da parete che gli era stata commissionata dal Principe di Piemonte, poi diventato sovrano come Carlo Emanuele III. I decori, che sono eseguiti su avorio graffito e riproducono fedelmente soldati e cavalieri, ruotano idealmente attorno alla scena centrale, quella della cittadella stretta d'assedio. Gli episodi storici sono racchiusi entro cornici a nastro o, come sui fianchi, da aerei giochi di tralci floreali di elegante fattura. Pochi, ma accurati i dettagli in bronzo dorato: le serrature, i piedi caprini e soprattutto le due teste femminili con ghirlande fra i capelli poste ai lati del mobile

Un cassettone barocco attribuito a Luigi Prinotto

Il mobile che presentiamo qui sotto è un cassettone barocco lastronato in bois de violette, bois de rose, noce d'India e palissandro, bosso, legno verde e intarsiato in avorio graffito. La sua struttura è mossa, con la parte anteriore a balestra, mentre i fianchi sono concavi e si allargano verso il fondo. Secondo lo studioso **Giancarlo Ferraris**, è attribuibile a Luigi Prinotto e databile al periodo compreso fra il **secondo e il terzo decennio del Settecento**. Gli intarsi in avorio raccontano la **storia biblica di Giuseppe**, vittima dell'invidia dei suoi fratelli e diventato poi ministro del Faraone. Le scene sul piano e sui fianchi, invece, si rifanno a episodi biblici diversi: Mosè salvato dalle acque, l'asina di Balaam che crolla a terra al cospetto dell'angelo e Tobio che cura il padre cieco con il fiele di pesce, rimedio suggeritogli dall'arcangelo Raffaele. Secondo Giancarlo Ferraris, i disegni presi a modello per gli intarsi in avorio sarebbero opera di **Maurizio Bolchman**, un pittore bamboccante attivo in Piemonte

a quell'epoca, anche se con Luigi Prinotto collaboravano abitualmente anche altri artisti, primo fra tutti Pietro Domenico Olivero. Giancarlo Ferraris attribuisce al primo i modelli qui utilizzati dall'ebanista piemontese, una tesi suffragata dalle linee affusolate dei personaggi raffigurati, caratteristici, appunto, della maniera di questo autore. Come ricorda ancora Giancarlo Ferraris, nella tradizione piemontese era frequente che palazzi nobiliari e ville fossero decorati con temi ispirati a episodi biblici impiegati con particolare frequenza nelle ornamentazioni delle sopraporte. Il mobile presenta anche conchiglie dalle quali escono rami fioriti eseguite in essenze graffite, bordi intarsiati e un piano di elaborata fattura con al centro alcuni personaggi realizzati in avorio graffito. Questo cassettone appartiene alla **Galleria Aldo Chiale** che ha sede in via Michelangelo Castelli 7 a Racconigi (Cuneo), tel. 0172-85284. Dal prossimo autunno la galleria sarà presente anche a Milano, in via San Giovanni sul Muro 1.



Sopra: cassetto centrale della parte mediana.

A destra: stemmi in avorio sulle gambe; dettaglio di un tiretto.

A sinistra: un cassettone attribuito a Luigi Prinotto con decori del piano e dei cassetti. Le applicazioni in avorio raccontano la storia biblica di Giuseppe, mentre i fianchi e il piano illustrano altri episodi religiosi. (Galleria Aldo Chiale, Racconigi).



per sottolinearne gli spigoli anteriori della parte mediana. E proprio a questa scrivania fa riferimento un documento arrivato fino a noi che ne attesta il pagamento a Luigi Prinotto in data dicembre 1723. Nello stesso documento si precisa che il mobile era destinato ad arricchire la piccola biblioteca del Principe di Piemonte; fonti del 1815 ne attestano la presenza nella seconda camera degli archivi situata al primo piano del Palazzo Reale a Torino. La stessa residenza nella quale lo si può ammirare ancora ai giorni nostri. ◇

